

RICERCA EUROSIF-LA STAMPA-LE MONDE SULLE PERFORMANCE SOCIALI DELLE IMPRESE

Incidenti sul lavoro Unione europea in ordine sparso

Criteria statistici diversi da Paese a Paese Impossibile adottare una strategia comune

Domenico Quirico
corrispondente da PARIGI

Una prima constatazione, che già spiega molto: in tema di incidenti sul lavoro e di malattie professionali all'interno dei grandi gruppi industriali europei ed americani perfino condurre un'inchiesta attendibile e approfondita risulta difficile. Per mancanza di cifre, statistiche, criteri obiettivi. A superare questa realtà ha provato lo studio di consulenza «Ernst & Young» che per Eurosif-La Stampa-Le Monde ha censito le qualità nella sicurezza e nella difesa dell'ambiente in quattro settori fortemente a rischio: costruzioni, chimica, trasporti e industria petrolifera. Nell'elenco delle aziende sottoposte a esame tutti le grandi sigle europee e americane proiettate dal volume di affari in testa alle classifiche di «Fortune»: dalla Bp alla Bayer, da La Poste a UPS.

Un primo contrasto è evidente. Un'indagine della «Fondazione di Dublino per il miglioramento delle condizioni di lavoro», i cui dati

sono stati pubblicati ieri a Bruxelles, annuncia che il 29 per cento dei salariati nell'Unione pensa che la salute sia messa a rischio dalla loro attività professionale. La stessa sensibilità non è condivisa dalle aziende per cui la salute non è un capitolo fondamentale. E questo nonostante l'apparato legislativo sia assai robusto in quasi tutti i Paesi e soprattutto ci siano rischi di catastrofiche ricadute in termini di immagine e di costi, in caso di incidenti gravi. Come dimostrano vicende clamorose e istruttive: il miliardo di euro di danni pagati da «Dow Chemicals»; o il gruppo europeo ABB che ha dovuto dichiarare il fallimento della filiale americana «Combustion Engineering», affondata da 636 milioni di euro di risarcimenti.

Una tutela severa della salute sui luoghi di lavoro aumenta la produttività e salva i bilanci. Eppure l'inchiesta pubblicata in contemporanea da La Stampa e da Le Monde ha constatato che solo pochissime imprese pubbli-

L'industria chimica mantiene bassa la media perché non tiene conto dei lavori subappaltati. Un dipendente su tre pensa che la salute sia messa a rischio dalla propria attività professionale.

cano statistiche affidabili e dettagliate sull'argomento. Alcune aziende di grandi dimensioni come la francese «La Poste» e la britannica «Royal mail» non utilizzano ad esempio il criterio internazionalmente accettato del tasso di frequenza, ma si affida-

Quattro settori molto esposti

● TASSO DI FREQUENZA (1) ● ANNO

LAVORI PUBBLICI			PETROLIO		
Bouygues (Francia)	11,8	2004	BP (2-3) (Gran Bretagna)	0,40	2004
Halliburton (2) (Stati Uniti)	6,40	2004	Exxon Mobil (2-3) (Stati Uniti)	0,30	2005
Vinci (Francia)	18,0	2005	Royal Dutch/Shell Group (3) (Paesi Bassi)	2,60	2005
CHIMICA/FARMACIA			Total (Francia)	3,90	2004
Akzo Nobel (Svezia)	2,00	2005	TRASPORTI		
BASF (Germania)	1,90	2005	La Poste (4) (Francia)	12,347	2004
Bayer (3) (Germania)	2,70	2005	Norbert Dentressangle (7) (Francia)	0,19	2004
Dow Chemicals (2) (Stati Uniti)	2,55	2005	Royal Mail (5) (Gran Bretagna)	132,9	2004
GSK (2-3) (Gran Bretagna)	3,00	2004	TNT (2-6) (Paesi Bassi)	16,50	2004
Pfizer (2) (Stati Uniti)	9,00	2005	UPS (2) (Stati Uniti)	19,50	2004
Sanofi-Aventis (Francia)	2,80	2005			

(1) Numero di incidenti che hanno causato una interruzione del lavoro per milione di ore lavorate

(2) Totale ricalcolato sulle informazioni fornite dall'impresa

(3) Compresi i fornitori

(4) Numero di incidenti di lavoro e stradali che hanno causato una interruzione del lavoro

(5) Numero di incidenti per 1000 dipendenti

(6) Certificati OHSAS 18001

(7) Numero di incidenti all'anno per conducente

Fonte: ERNST & YOUNG, SU INFORMAZIONI PUBBLICATE DALLE IMPRESE Partners-LA STAMPA



Un incidente in un cantiere

IL PRESIDENTE NAPOLITANO

Sicurezza, appelli e denunce del Quirinale

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è tornato spesso sul tema degli incidenti sul lavoro, sin dal discorso d'insediamento pronunciato davanti alle Camere sei mesi fa. Denunce di «situazioni inaccettabili sotto il profilo della sicurezza» e appelli per «una maggiore vigilanza per il rispetto delle norme esistenti» ripetuti in occasione del centenario della Cgil e della 56ª Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro. Napolitano ha anche firmato la prefazione per il catalogo sulla scultura di Antonio Nocera «Où la lampe passe, le mineur doit passer», realizzata a Marcinelle per il cinquantenario della tragedia.

lavori pericolosi come il trasporto e la pulizia sono affidati a subappaltatori, non considerati. Inoltre non esiste una definizione legale e universale di cosa costituisca un incidente sul lavoro: in Belgio, Spagna, Francia, Portogallo e Danimarca basta un giorno di sospensione dal lavoro, in Germania, Finlandia, Grecia, Irlanda e Italia ne occorrono tre. Ancor più intricato il discorso per le malattie professionali, dove l'indice delle patologie riconosciute come tali nell'Unione oscilla su una scala che va da uno a quaranta.

E' in questa luce che bisogna leggere i risultati dell'indagine che mostrano una realtà assai differenziata: tutte aziende sono al di sotto della media dei loro settori di attività, ma esistono differenze marcate. Nelle costruzioni, ad esempio, la media francese nel 2004 è stata di 56 incidenti per milione di ore lavorate; di 31,2 nel trasporto e di 21,2 nella chimica. La media generale comprendente tutti i settori è stata di 26,1.

DAL MASO SEGRETARIO DEL FORUM DI FINANZA SOSTENIBILE



Operai edili all'opera su un'impalcatura

«Ma alle imprese conviene investire nella sicurezza»

intervista
MARCO SODANO

Davide Dal Maso è il segretario del Forum italiano sulla finanza sostenibile. Il suo mestiere è analizzare l'impatto sociale delle attività d'impresa traducendolo in cifre concrete, a dimostrazione che c'è un legame ormai diretto tra la produzione vera e propria, la percezione esterna di un'azienda e i suoi risultati economici.

Professore, davvero alle imprese conviene investire piuttosto che risparmiare, quando si tratta di sicurezza?

«Non c'è dubbio. L'esperienza pratica ci insegna anzitutto che le aziende che sanno gestire bene le politiche sociali e quelle ambientali sono quelle che hanno anche i migliori risultati economici. Non è solo questione di evitare una condanna a pagare risarcimenti pesanti: si tratta di migliorare i ricavi».

Cioè si guadagna di più?
«La relazione è diretta: quando un'azienda è attenta a questi temi migliorano i suoi rapporti con i clienti, quelli con i collaboratori, quelli con i fornitori e le comunità locali nelle quali si lavora. Soprattutto, migliora la reputazione generale dell'azienda. In concreto: chi lavora lo fa più volentieri e lo stesso vale per chi compra il prodotto finito».

E oggi l'immagine è tutto.
«La reputazione, nell'economia dei giorni nostri, è un vero e proprio asset, una ricchezza: anche se è intangibile. La sua importanza è ormai un dato di fatto, tanto che ci sono esperti impegnati a studiare sistemi per tradurre questi valori in cifre tangibili, che si possano poi riportare nei bilanci delle società».

Ci sono gruppi che compilano il «bilancio sociale».
«Lo fanno perché questi valori, anche se sul lungo periodo, aumentano la ricchezza materiale».

In Italia a che punto siamo?

«L'Italia non è indietro rispetto agli altri paesi europei nella sensibilità su questi temi. Per tradizione il nostro non è un capitalismo selvaggio: le imprese, per esempio, sono molto legate al territorio nel quale lavorano e sono abituate a tenere in conto le esigenze della comunità. Piuttosto siamo indietro nella capacità di misurare il peso di questo impegno nei conti di fine anno».

Col rischio che la piccola impresa sia spaventata quando si tratta di fare un investimento significativo per la sicurezza o per l'ambiente.

«Questa è una difficoltà che bisogna tener presente per superarla. Capisco che le imprese più piccole faticino a ragionare sugli investimenti di lungo periodo: l'impegno del nostro forum consiste proprio nel diffondere questo tipo di cultura. D'altra parte la piccola dimensione della nostra impresa e il suo carattere familiare possono diventare un ostacolo».

In che senso?

«Nel capitalismo anglosassone, dove la base azionaria delle compagnie è tradizionalmente diffusa, le società sono più abituate a rispondere all'esterno delle loro scelte: i manager rispondono agli azionisti e sono più attenti alla reputazione e alle conseguenze sociali delle loro scelte. In Italia, dove il capitalismo è per tradizione di famiglia, i manager sono anche i padroni dell'azienda. Ripeto però che c'è il vantaggio che le nostre aziende sono molto legate al territorio e alle comunità locali».



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



€ 398,00

PERFEZIONE ASSOLUTA



€ 498,00

PILOT TITANIUM
RADIOCONTROLLATO

La perfezione al nanosecondo dell'ora radiocontrollata, l'energia della carica luce infinita, una forma raffinata e sportiva esaltata dalla leggerezza del titanio. Con Pilot Titanium Radiocontrollato la tecnologia ha raggiunto la sua forma migliore.

Movimento Eco-Drive radiocontrollato. Riserva di carica fino a 2 anni. Funzione di risparmio energetico. Funzione di ricezione onde radio automatica e manuale. Visualizzazione stato ricezione. Cassa in titanio, vetro zaffiro. Ghiera girevole bidirezionale con sistema regolo calcolatore. Fondo e corona serrati a vite. WR 20 bar.

www.citizen.it

CITIZEN
BEYOND PRECISION